

**STEFAN MILENKOVICH**, nativo di Belgrado, ha iniziato lo studio del violino all'età di tre anni, dimostrando subito un raro talento che lo porta alla sua prima apparizione con l'orchestra, come solista, all'età di sei anni ed incominciando una carriera che lo ha portato ad esibirsi in tutto il mondo.

È stato invitato, all'età di 10 anni, a suonare per il presidente Ronald Reagan in un concerto natalizio a Washington, per il presidente Mikhail Gorbaciov quando aveva 11 anni e per il Papa Giovanni Paolo II all'età di 14 anni. Ha festeggiato il suo millesimo concerto all'età di sedici anni a Monterrey in Messico.

Stefan Milenkovich ha partecipato a diversi concorsi internazionali, risultando vincitore di molti premi: al Concorso di Indianapolis (USA), al "Tibor Varga" in Svizzera, al "Queen Elizabeth" di Bruxelles, allo "Yehudi Menuhin" in Gran Bretagna, al "Lipizer" di Gorizia e al il "Paganini" di Genova, al "Ludwig Spohr ed al Concorso di Hannover (Germania).

Riconosciuto a livello internazionale per le sue eccezionali doti artistiche, ha suonato come solista con l'Orchestra Sinfonica di Berlino, l'Orchestra di Stato di San Pietroburgo, l'Orchestra del Teatro Bolshoj, la Helsinki Philharmonic, l'Orchestra di Radio-France, l'Orchestra Nazionale del Belgio, la Filarmonica di Belgrado, l'Orchestra di Stato del Messico, l'Orchestra Sinfonica di Stato di San Paolo, l'Orpheus Chamber Orchestra, le Orchestre di Melbourne e del Queensland in Australia, l'Indianapolis Symphony Orchestra, la New York Chamber Symphony Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, collaborando con direttori del calibro di Lorin Maazel, Daniel Oren, Lu Jia, Lior Shambadal, Vladimir Fedoseyev, Sir Neville Marriner.

La sua discografia include tra l'altro le Sonate e le Partite di Bach e l'integrale per la Dynamic (2003) delle composizioni per violino solo di Paganini.

Stefan Milenkovich è profondamente impegnato anche in cause umanitarie: tra l'altro nel 2003 gli è stato attribuito a Belgrado il riconoscimento "Most Human Person". Ha inoltre partecipato a numerosi concerti patrocinati dall'UNESCO a Parigi, esibendosi al fianco di Placido Domingo, Lorin Maazel, Alexis Weissenberg e Sir Yehudi Menuhin.

Dedito anche all'insegnamento, nel 2002 è stato assistente di Itzhak Perlman alla Juilliard School di New York, prima di accettare l'attuale incarico di Professore di violino all'Università dell'Illinois Urbana – Champaign (USA).

Il prossimo appuntamento è previsto per  
sabato 9 aprile 2016 - ore 21,00  
nell'AULA MAGNA "P.Verri" (via S.Francesco, 11)

**QUARTETTO D'ARCHI GUADAGNINI**

[www.amicidella musicalodi.org](http://www.amicidella musicalodi.org)  
[info@amicidellamusicalodi.org](mailto:info@amicidellamusicalodi.org)



**Aula Magna del Liceo "P.Verri"**

*LODI - via S.Francesco, 11*

*5° Concerto della Stagione 2015-2016*

**Domenica 13 marzo 2016**

ore 17,00

**STEFAN  
MILENKOVICH**

*violino*

## Programma

<b>J.S. BACH</b> (1685-1750)	<b>Partita n. 3 per violino solo in mi maggiore BWV 1006</b>  - <i>Preludio</i> - <i>Loure</i> - <i>Gavotte en Rondeau</i> - <i>Menuet (I e II)</i> - <i>Bourrée</i> - <i>Gigue</i>
<b>E. YSAYE</b> (1858-1931)	<b>Sonata n.2 per violino solo in la minore op. 27 “J.Thibaud”</b>  - <i>Obsession (Prélude: poco vivace)</i> - <i>Malinconia (poco lento)</i> - <i>Danse des ombres (Sarabande: lento)</i> - <i>Les furies (allegro furioso)</i>
	*****
<b>C. SIVORI</b> (1815-1894)	<b>Caprice n. 9 in sol minore (allegretto)</b> <i>dai “Douze Études-Caprice op. 25</i>
<b>N. PAGANINI</b> (1782-1840)	<b>Capriccio n. 13 in si b maggiore (allegro)</b> <i>dai “24 Capricci” op. 1</i>
<b>P. RODE</b> (1774-1830)	<b>Caprice n. 2 in la minore (allegretto)</b> <i>dai “24 Caprices en forme d’études”</i>
<b>N. PAGANINI</b>	<b>Capriccio n. 14 in mi b maggiore (moderato)</b> <i>dai “24 Capricci” op. 1</i>
	<b>Capriccio n. 16 in sol minore (presto)</b> <i>dai “24 Capricci” op. 1</i>
<b>F. KREISLER</b> (1815-1894)	<b>Recitativo e Scherzo-Caprice in re minore op. 6</b>
<b>N. PAGANINI</b>	<b>Introduzione e variazioni in sol maggiore op. 38</b> sul tema “Nel cor più non mi sento” <i>dall’opera “La bella molinara” di G.Paisiello</i>

E' senz'altro un proposta da virtuoso quella di Stefan Milenkovich. Ma se nella prima parte la componente tecnica deve essere affiancata ad un'elevata qualità interpretativa, a petto di due capolavori come la Partita bachiana e la Sonata di Ysaye, anche la seconda parte, più scopertamente virtuosistica dedicata com'è ad opere composte di grandi violinisti dell' 800 a partire da Paganini, si caratterizza per una scelta oculata dei brani, piena di rimandi ed interessante anche storicamente, e non quella consueta, spesso anodina di brani apparentati solo dalla grande difficoltà di esecuzione.

La *PARTITA III* fa parte della serie di 6 Sonate e Partite per violino composte da **J.S.BACH** durante il suo soggiorno, dal 1717 al 1723, a Kohten dove compose quasi tutta la sua musica strumentale: oltre a quelle per violino solo, le Sonate per violino e clavicembalo, le 6 Suites per violoncello, i Concerti brandeburghesi. Modello delle Sonate è quello severo, corelliano della Sonata da chiesa (in quattro movimenti secondo lo schema lento-veloce-lento-veloce) mentre le Partite si rifanno al genere profano della Suite di danze, in genere appartenenti alla tradizione francese (la sola Giga proviene dal mondo anglosassone). Conosciute ma considerate alla stregua di ottimi metodi di studio fino a metà '800, soltanto in seguito hanno cominciato ad essere apprezzate anche come brani da concerto, fino ad arrivare, nel secolo scorso, ad essere considerate il vertice dell'arte violinistica, unendo ai massimo livelli abilità tecnica ad espressività artistica. La *Partita n.3* inizia con il celebre *Preludio*, pagina severa, solenne, ma fortemente marcata nel ritmo. Seguono le danze: dalla desueta *Loure*, in tempo moderato e dispari, alla briosa ed elegantemente salottiera *Gavotte*; dai due *Minuetti* alle vivace *Bourrée* ed alla brillante, conclusiva *Giga*.

**EUGÈNE YSAYE**, grande violinista belga di fine '800, rese omaggio alle Sonate e Partite bachiane componendo 6 Sonate per violino solo. Nel loro insieme risultano le uniche in grado di reggere nei programmi concertistici il confronto con le pagine bachiane, pur senza possederne la straordinaria genialità. Ed ecco che la *SONATA NO. 2*, dedicata al violinista francese Jacques Thibaud, inizia proprio con la prima frase del Preludio dalla terza Partita di Bach. L' altro riferimento tematico, che riapparirà costantemente nel corso della Sonata, è quello al ben noto *Dies irae* della cattolica Messa da requiem che costituisce il tema di *Malinconia*, una pagina sommessa e ben costruita, e della successiva *Danza della ombre* che inizia con un tema in pizzicato sul quale vengono costruite sei brevi variazioni. Conclusione col quarto movimento *Le furie*, di grande impegno per l'esecutore che fa anche ricorso nella parte centrale al suono sul ponticello, dal timbro asprigno.

La seconda parte del concerto trova il suo leitmotif nel *Capriccio*, composizione libera da prescrizioni formali e adattissima per consentire ai grandi violinisti-compositori del XVIII e XIX secolo di sbrigliare la loro fantasia creativa utilizzando appieno la tecnica virtuosistica. Vertice di questa forma compositiva sono notoriamente i 24 *CAPRICCI* di **NICCOLÒ PAGANINI**, pubblicati nel 1820. Ne ascolteremo tre: il *n.13*, ben noto per quella successione di terze cromatiche discendenti che pare imitare uno scoppio di risa e che l'ha fatta soprannominare “*la risata*”; il *n.14* detto “*la marcia*” per un certo piglio marziale; il *n.16*, una specie di moto perpetuo che lascia sbalorditi per l'arditezza della scrittura violinistica. A quelli paganiniani si alternano altri tre capricci. Cominciamo dal 9° dei 12 Capricci di **CAMILLO SIVORI**, grande violinista genovese, amico e forse unico allievo di Paganini. E' uno studio sui bicordi che si alternano, anche con effetti sincopati, a un basso, fino al concitato finale. Di **PIERRE RODE**, francese, allievo di Viotti e solo di qualche anno più anziano di Paganini, viene eseguito il secondo dei 24 Capricci : è una pagina vitalistica che ha caratteristiche di studio. Infine **FRITZ KREISLER**: il salto temporale rispetto agli altri tre è notevole, ma il grande violinista viennese ci sta bene in questa compagnia perché egli è stato forse l'ultimo dei grandi violinisti-compositori. Sono nel repertorio di tutti i violinisti, magari come bis, pagine amatissime come *Liebesfreud*, *Liebesleid*, e il famoso *Tamburino cinese*. Qui viene eseguito il *Recitativo e Scherzo-Caprice*, unica sua opera per violino solo: dopo l'iniziale serio recitativo si passa ad uno smagliante Capriccio, di grande arditezza tecnica. Il concerto si conclude veramente in bellezza ancora con Paganini e le sue *Variazioni* su un tema dall'opera *La molinara* di Paisiello, l'aria *Nel cor più non mi sento* che numerosi altri compositori (tra cui Beethoven) utilizzarono come base per Variazioni. Dopo un'introduzione a mo' di Capriccio, viene esposto, seppur già parzialmente variato, il tema cui seguono sette variazioni tra cui ci pare si segnalino la 3° e la 4°, vere e proprie esibizioni di maestria tecnica, la 6° in minore, dal tono appassionato, mentre la 7° è tutta basata su arpeggi per chiudere con un pizzicato discendente.

(A cura di Paolo Motta)